

JOLANDA BUFALINI
ROMA

«Perché siamo qui?», non riescono a capire perché siano stati rinchiusi, senza aver compiuto alcun reato, in un luogo che non è un carcere ma è peggio. E non sanno per quanto tempo ci resteranno. Il Cie di Ponte Galeria, Centro di identificazione ed espulsione. Che significa «trattenuto», «proroga», «convalida», parole intraducibili coniate dalla burocrazia di un paese sconosciuto? È una situazione che fa impazzire, che fa ammaliare, è una incertezza senza fine, spiega Valentina Brinis che a Ponte Galeria è andata con Valentina Calderoni e Luigi Manconi, presidente della commissione parlamentare per i diritti umani. Sono in 15, di nazionalità marocchina, 13 di loro si sono cuciti le labbra, come fu anche alla vigilia di Natale. Ma non sono gli stessi di Natale. Il capo della protesta di allora è stato rimpatriato un paio di settimane fa, adesso il portavoce non ha le labbra cucite. Altri particolari li racconta Angiolo Marroni, garante dei detenuti del Lazio: nove di loro sono arrivati al Cie direttamente da Lampedusa, il viaggio nel barcone, con tutto quello che si può immaginare, con il rischio del naufragio, di affogare. E, prima, sembra che alcuni di loro abbiano fatto tappa in Libia, dove sono stati trattati come schiavi, come bestie. Hanno già conosciuto l'inferno, le vessazioni dei trafficanti che li hanno traghettati fino alle nostre coste. Avrebbero bisogno di tutto, di assistenza fisica e psicologica, di avviamento, di conoscere i rudimenti su come funziona il paese dove sono sbarcati. Invece sono chiusi in un non luogo che faticano a comprendere.

Poi arriva la notizia, al Cie di Caltanissetta i loro connazionali, sbarcati insieme a loro a Lampedusa, sono stati «di-

A Ponte Galeria ancora bocche cucite per protesta

- Protagonisti tredici migranti, tutti di nazionalità marocchina
- La scintilla: la notizia di alcuni connazionali liberati a Caltanissetta

smessi». Dismessi, che significa? Significa che sono usciti, sono liberi. Poco importa che in tasca abbiano un foglio di via e se non se ne andranno volontariamente potrebbero essere ripresi e rimpatriati forzatamente. Sei libero, una chance ce l'hai. La notizia da Caltanissetta - racconta Valentina Brinis - è stata la scintilla, l'esplosione si è trasformata in rivolta.

Khalid Chaouki, parlamentare Pd e coordinatore del gruppo interparlamentare sull'immigrazione, è appena arrivato a Strasburgo per il Consiglio d'Europa, dove si parlerà anche di queste problematiche, dell'accoglienza, del rispetto dei diritti umani. Spiega l'imbarazzo, la difficoltà di fronte a cui si troverà la delegazione italiana. È in programma, per il 13 febbraio, una relazione sulle condizioni nei centri di accoglienza e nei Cie in Italia: «L'Italia è già stata più volte con-

...

Promiscuità: nei centri ex carcerati e giovani appena arrivati, che non conoscono nulla dell'Italia

dannata per violazione delle convenzioni internazionali sui diritti umani». Ora la delegazione italiana vorrebbe «prevenire nuovi attacchi», «è certo un bene che il Consiglio d'Europa vigili ma è anche importante riuscire ad evitare, come paese, una nuova condanna». La situazione di Ponte Galeria è «il frutto di una indifferenza che dura da dicembre», quando Chaouki si rinchiuso volontariamente nel centro di Lampedusa, per raccontare a tutti le condizioni di cattività ed esasperazione. Il problema è «la lentezza» delle procedure, che possono portare a una conclusione diversa il percorso di chi è al Cie. A Ponte Galeria sono ancora rinchiusi «Giulietta e Romeo» tunisini, la ragazza perseguitata dalla famiglia fino alla tortura, per la contrarietà al matrimonio con il suo «Romeo». Eppure, nel loro caso, il giudice ha stabilito «una proroga del termine di rimpatrio». L'autorità giudiziaria si è mossa ma non sono seguiti atti concreti. Casi diversi, conclusioni diverse. Alcuni dei rinchiusi avrebbero diritto al permesso umanitario, altri dovrebbero essere rimpatriati. Ma le autorità diplomatiche di alcuni paesi, tunisine, nigeriane, non si muovono volentieri e non sono sollecitate ade-

guatamente dal Viminale. La legge prevede che, per chi è in carcere, l'identificazione avvenga lì. Invece anche i carcerati finiscono al Cie. E si crea una promiscuità e una gerarchie, in cui chi viene dalla scuola del carcere è un leader naturale.

Le notizie da Ponte Galeria sono frammentarie e contraddittorie, in parte arrivano dalle delegazioni per i diritti umani, dalle Ong come «FateCIEntre», altre da qualche telefonata clandestina. Per paradosso, dice Chaouki, «in carcere, ci sono più garanzie».

Una gestione già pessima che peggiorerà, si risparmia sui Cie con gare al massimo ribasso, come è appena avvenuto a Ponte Galeria. Forse si risparmierebbe di più chiudendoli: «Solo il 40% dei rinchiusi nei Cie - spiega Valentina Brinis - viene rimpatriato, quantità che corrisponde all'1 per cento degli stranieri irregolari in Italia».

...

L'esplosione dei «reclusi» nasce dalla lentezza delle procedure di identificazione



Dramma in Brianza Uccide moglie e si impicca: «Mi tradiva»

PINO STOPPON
BRUGHERIO

Il biglietto non va oltre l'essenziale, «mi ha tradito», nessun'altra spiegazione a raccontare quello scempio che suo figlio si è trovato davanti ieri mattina. L'ultimo massacro in famiglia questa volta è avvenuto in Brianza, a Brugherio, in provincia di Monza, in un'abitazione non di lusso ma nemmeno povera. Una scena efferata che in un primo momento ha fatto anche pensare a una rapina. Fino a che da sotto il corpo dell'omicida è spuntato quel biglietto, inequivocabile.

Era più o meno l'ora di pranzo quando Marco, il figlio maggiore della coppia che ha 40 anni ha suonato al campanello. Puntuale, come ogni domenica, per il pranzo con i genitori nella casa di Via Bandelera. È entrato senza sospettare nulla, aveva le chiavi. Anche se i suoi genitori non rispondevano al telefono già da qualche ora. Ma ha potuto fare solo pochi passi prima di scoprire l'orrore. Sua madre, Lucia Bocci, 57 anni, era ancora in vestaglia, nella camera da letto, in un lago di sangue. Colpita con un'efferatezza senza pari. L'assassino gli ha spaccato la testa con un'arma contundente che non è stata trovata. Poi si è accanito sul corpo massacrando di coltellate alla schiena, all'addome. L'uomo è rimasto paralizzato. Sotto choc. E ha iniziato a cercare disperatamente il padre, Vincenzo Zarba, un pensionato di 64enne, pensando a un'aggressione brutale di sconosciuti, magari per rapina. Ha gridato, ha cercato ovunque. Ma niente. Dell'uomo non c'era traccia. Allora ha seguito le scie di sangue perché l'assassino si era sporcato e quelle tracce portavano dirette verso la cantina dell'appartamento. Non se lo aspettava. Suo padre era lì, una corda intorno al collo, senza vita. Accanto al corpo il biglietto. Una serie di invettive e poi il movente: «Mi ha tradito». Nel biglietto definito «piuttosto confuso» dagli inquirenti spiegava di aver ucciso la moglie al culmine di un litigio per ragioni di gelosia. Secondo quanto hanno potuto accertare i carabinieri di Milano e Monza, che si occupano delle indagini, Vincenzo Zarba ha aggredito sua moglie in camera da letto, forse mentre stava dormendo, colpendola ripetutamente all'addome con un coltello da macellaio, per poi finirlo con un violento fendente alla testa utilizzando una mazza da carpentiere. Ex piccolo imprenditore edile di origine siciliana lui, casalinga lei, i coniugi Zarba si erano conosciuti a Sesto San Giovanni e i vicini di casa li hanno descritti come persone tranquille, dedite alla famiglia. All'interno del nucleo familiare, invece, secondo indiscrezioni, pare fossero note le crisi di gelosia del marito verso la moglie, soprattutto negli ultimi tempi.

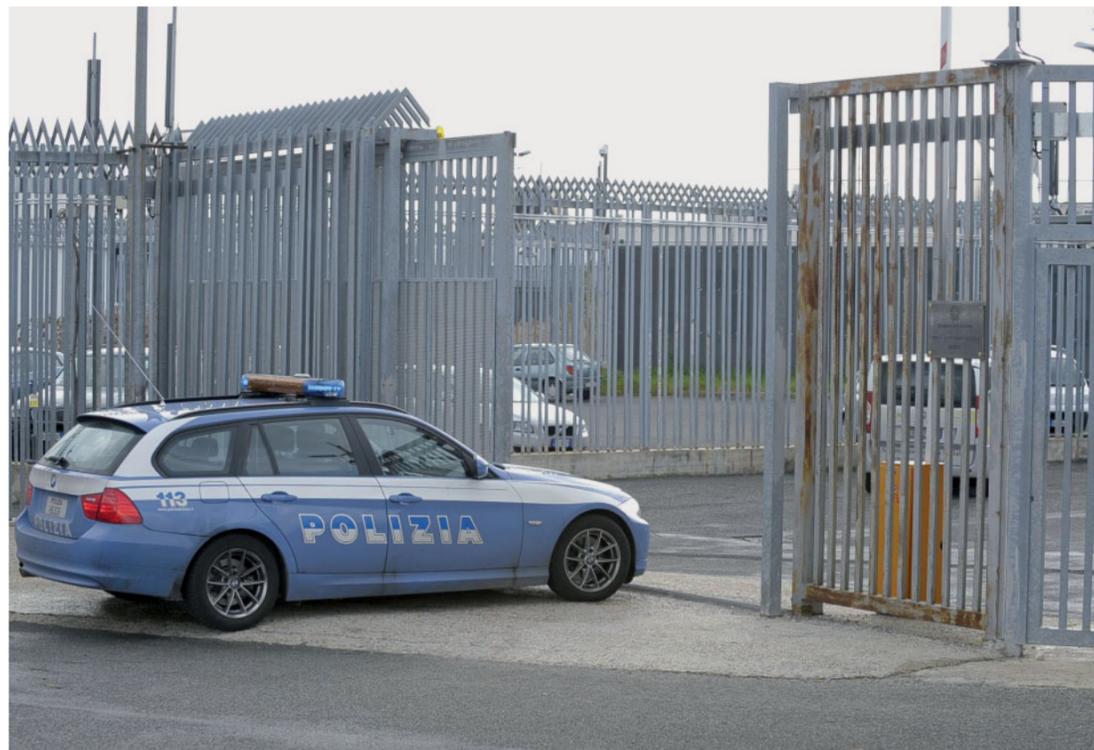
L'INCIDENTE

Escursionista precipita in Val Brembana

Un escursionista è morto cadendo in Val Brembana. L'incidente è avvenuto ieri poco dopo mezzogiorno a Cassiglio. Secondo le informazioni dei soccorritori l'uomo stava percorrendo una zona molto impervia quando è caduto in un dirupo ed è morto sul colpo. Sul posto, per le operazioni di recupero del corpo, si è recato il Soccorso Alpino con un elicottero. Hanno provato a rianimarlo, ma i soccorritori non hanno potuto fare alcunché.

L'uomo si chiamava Giuseppe Moletta, 42 anni, abitante a Veduggio al Lambro (Monza).

L'uomo stava facendo con un amico un'escursione verso il Baciarmorti lungo un sentiero ancora ghiacciato quando è scivoltato ed è precipitato lungo un canale di 50 metri, morendo sul colpo.



Il Cie di Ponte Galeria

Maltempo, in arrivo una settimana di gelo

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Arriva il grande freddo artico sull'Italia. Il weekend è divenuto via via più fresco ovunque grazie ai venti settentrionali che hanno già pulito i cieli. Ma il cambiamento vero si avrà oggi: aria fredda polare marittima dal Nord Atlantico farà irruzione nel Bacino del Mediterraneo dalla Valle del Rodano alimentando una prima perturbazione a cui seguirà la formazione di un vortice ciclonico. Già questa sera la perturbazione dalle regioni centrali si porterà sull'Emilia Romagna e sul Triveneto e Lombardia, e la neve cadrà a quote basse sull'Emilia e sulle Alpi, e nella notte fino in pianura su Bologna, parte del Veneto, Lombardia orientale e in Trentino Alto Adige. Le nevicate più impor-

tanti sono attese sul Bolognese, copiosissime sull'Appennino tosco-emiliano-romagnolo oltre i 100m, e su quello marchigiano a 200m.

Dopo una breve tregua di domani sera, mercoledì giungerà da ovest una forte perturbazione alimentata e sospinta di aria fredda polare che entrerà con forza dalla Valle del Rodano. La neve cadrà copiosa al nordovest fino in pianura, abbondanti i cm di neve su Torino, Milano, anche sull'Emilia occidentale e successivamente dalla sera sul Veneto. Dieci centimetri di neve sono attesi sulla Lombardia, a Milano e in nottata una bellissima nevicate di oltre 10cm imbiancherà tutta l'Emilia occidentale, il Trentino Alto Adige e l'alto Veneto, in particolare il Vicentino. La neve continuerà a cadere anche giovedì sulle alpi e sull'Emilia e sarà proprio l'Emilia

occidentale e in particolare il Piacentino ad avere il carico nevoso più copioso. Ancora più intense le nevicate sui rilievi liguri e sulle alpi orientali, dove tra il bellunese e la carnia si toccheranno gli 80cm. Le piogge continueranno sulle altre regioni almeno fino a venerdì e anche sabato, ma i venti di sciocco gradualmente faranno innalzare le temperature sostituendo la pioggia alla neve anche sulle Alpi sin verso 800m-1000m.

E il crollo delle temperature previsto

...

Da oggi prevista neve in tutto il Nord Italia Allarme meteo sul Veneto Coltivazioni a rischio

per i «giorni della merla» di fine gennaio, tradizionalmente i più freddi dell'anno, fa scattare anche l'allarme gelo per ortaggi e verdure. A lanciare l'allarme è Coldiretti secondo cui la discesa della colonna di mercurio avviene dopo che i primi venti di gennaio in campo come cavoli, verze, cicorie, carciofi, radicchio e broccoli. L'arrivo del maltempo preoccupa i territori colpiti dalle violente manifestazioni temporalesche che hanno provocato frane e alluvioni a partire dalla Provincia di Modena dove - sottolinea la Coldiretti - i vigneti di lambrusco doc e le pere Igp devono tornare all'asciutto per scongiurare l'asfissia delle radici.